

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 4 LUGLIO 1881

Si è parlato di fare un'inchiesta; ma l'inchiesta l'ho già incominciata io, l'ho quasi già fatta, perchè, nè pel fatto di Pisa, nè per nessun altro fatto, sia che l'abbia conosciuto prima, sia che ne abbia avuto notizia in appresso, io non sono niente affatto disposto a tollerare alcun abuso di potere da parte di chicchessia; quindi se qualcuno avrà mancato al suo dovere, sia a Pisa, sia a Cosenza, dove, sia detto fra parentesi, tre soldati della forza pubblica che avevano mancato, furono chiamati al dovere e castigati...

CAVALLOTTI. Mi rincresce per loro.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, MINISTRO DELL'INTERNO.

Ma creda, onorevole Cavallotti, che la faccenda di Cosenza non è stata un equivoco, perchè io ho letto il dispaccio del prefetto da cui risulta che coloro che incominciarono erano due, ma che poi raccoltasi la folla, questa ingrossata e unitasi ai promotori, agli antesignani della dimostrazione, ebbero poi luogo i disordini lamentati. Così sono andate le cose quasi dappertutto.

Ma, lo ripeto, io non sono disposto a tollerare abusi da nessuna parte, ma non sono nemmeno disposto a condannare alcuno *a priori*.

Io spero che queste dimostrazioni avranno fine; spero che la Camera sarà meco concorde nel desiderio che queste agitazioni cessino, perchè veramente non v'è in esse nulla da guadagnare, non v'è proprio nulla che venga ad accrescere la nostra influenza all'estero e l'autorità del Governo all'interno.

Io sono certo che tutti desideriamo che queste dimostrazioni finiscano. Io spero che finiranno. Non potrei veramente cambiare, l'onorevole Cavallotti vorrà esserne persuaso, nè le mie istruzioni, quantunque troppo improntate di eccessivo vigor giovanile, nè il mio contegno in siffatta questione. Ma credo che, secondato un po' da tutti i buoni cittadini, i quali devono desiderare che queste manifestazioni non continuino, intanto noi abbiamo già ottenuto molto perchè abbiamo attraversata una fase abbastanza pericolosa senza che siano avvenuti inconvenienti gravi. Speriamo che d'ora innanzi il paese si manterrà in pace, e godrà i benefizi che gli dovranno venire dalle leggi che il Parlamento ha votate.

PRESIDENTE. L'onorevole Dini ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto delle risposte dell'onorevole ministro. Ma lo prego di ricordare, essendo il primo a cui do facoltà di parlare, che il regolamento non permette si faccia discussione; quindi si limiti a dichiarare se sia o no soddisfatto.

DINI. Io non posso dichiararmi soddisfatto delle parole dette dall'onorevole ministro. Egli non ha

fatto altro che mettere in dubbio i fatti da me esposti, che io ho raccolto da persone degne di fede, da giornali d'ogni colore che nel raccontarli sono stati concordi, e dalle proteste delle associazioni. Egli mi dice che era assicurato che la dimostrazione sarebbe trascorsa, che è stato pronunziato un grido inconsulto; ma a me ciò non apparisce. Egli lo desume dai rapporti dell'autorità; ma poichè per altre notizie si è valso anche dei manifesti e delle deliberazioni delle associazioni, lo desuma da queste, se le è possibile, onorevole ministro! Del resto ho già detto come le deliberazioni delle associazioni avevano fatto sapere che dimostrazioni politiche non si sarebbero fatte.

Io dunque non posso che prendere atto della dichiarazione dell'onorevole ministro di procedere ad un'inchiesta.

MINISTRO DELL'INTERNO. L'ho già fatta.

DINI. Ma non posso dichiararmi punto soddisfatto del suo discorso. E poichè sono a parlare, se me lo permette l'onorevole presidente, risponderai poche parole anche sopra due fatti personali a cui ha dato luogo il discorso dell'onorevole Toscanelli.

PRESIDENTE. Risponda per i fatti personali e li accenni.

DINI. L'onorevole Toscanelli mi pare avesse in animo piuttosto di parlare di me che dei fatti di Pisa. Due sono i fatti personali di cui io dovrei parlare; ma sul primo ha già risposto per me l'egregio presidente; e di ciò lo ringrazio; e non ho nulla da aggiungere su quello.

Sul secondo fatto personale rispondono per me gli atti parlamentari.

Egli ha detto che volevo rettificare ciò che io aveva annunziato alla Camera dei fatti di Pisa: ma ciò che io ho detto alla Camera è stato dichiarato esattissimo anche dall'onorevole Cavallotti che, onorevole Toscanelli, non è certo un testimone sospetto; e del resto, lo ripeto, gli atti parlamentari mi rendono giustizia.

Ciò che ha detto l'onorevole Toscanelli combina con quello che ho detto io; egli non ha dunque rettificato nulla, soltanto potrà avere aggiunto qualche particolare che non era a mia notizia e nulla più. Non dico altro per non tediare di troppo la Camera, per non abusare del suo tempo prezioso.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavallotti ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto delle risposte dell'onorevole ministro. Fo anche a lui l'avvertenza che il regolamento non consente si faccia una discussione.

CAVALLOTTI. Debbo brevi risposte all'onorevole ministro, anche pei diversi fatti personali da lui offertimi colle sue parole.